

Il Ponte



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLII - N°. 5 - euro 0.50
Sabato 18 Febbraio 2017

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

دڤاڤ Paix

गान्धि Damai

L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER RESTITUIRE UN FUTURO AL SUD



pag. 3

Le Chiese del Mezzogiorno si sono incontrate a Napoli, tappa verso la Settimana sociale di Cagliari (26-29 ottobre 2017). Presenti il Presidente e il Segretario della Cei, i Vescovi del Sud, Istituzioni locali e nazionali e, soprattutto, tanti giovani, per ribadire che, al di là delle statistiche e di una realtà spesso drammatica, la speranza è concreta ed investire sui giovani è "un atto di lucidità politica". A partire dall'elevare a sistema le "buone pratiche" che già ci sono.

Avellino città dell'Acqua
Gli studenti dell'ITE
"AMABILE" di AVELLINO
RISCOPRONO LE FONTANE

pag. 4



ALL'INTERNO:

POLITICA pag. 2

MEDICINA pag. 8

FISCO pag. 5

ATTUALITÀ pag. 4

VANGELO pag. 12

RUBRICHE pagg. 13 - 15

SLOW FOOD Avellino pag. 11

INSCIALLAH!

*"La vita non è un
problema da risolvere.
E' un mistero da vivere!"*

di Pierluigi Mirra



*Sei piegato come un giunco dal vento,
e ti nascono nel cuore strane domande.
Ti trovi a parlare solo per strada da solo
e nessuna porta si apre di notte per te.*

pag. 12

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

LA VIA DEL CAMBIAMENTO

“Se pensi all’anno prossimo semina riso..., ma se pensi ai prossimi cento anni, allora fai studiare gli uomini”



Michele Crisculi

Zygmunt Bauman ripeteva, spesso, un meraviglioso pensiero, tratto dalla saggezza cinese: *“Se pensi all’anno prossimo semina riso..., ai prossimi dieci anni pianta alberi, ma se pensi ai prossimi cento anni, allora fai studiare gli uomini”*.

Pensando alla nostra città, mi capita di chiedere quali possano essere stati i “pensieri” di quelli che si sono avvicinati alla guida del comune negli ultimi lustri! Per questo, purtroppo, un amico mi accusa di essere ottimista: *“Molti di loro non erano nemmeno in grado di pensare, sono stati intenti, solo, a fare le cose che riuscivano a soddisfare i loro appetiti (non i pensieri) primari!”*

Eppure, quanto sarebbe bello raccontare della dote più bella che i politici dovrebbero possedere e far “fruttare” quando si dedicano al servizio del bene comune: **la curiosità. Perché, la curiosità, accompagnata all’intelligenza ed alla fantasia, fa “grandi” gli uomini che si occupano della vita e dei beni di tutti. E la curiosità del futuro fa belle le comunità e le aiuta a crescere!**

I partiti non fanno niente per scoprire queste qualità tra i loro iscritti: soprattutto tra i più giovani. Ed è un vero peccato! Perché, tornando a Bauman, la vera “povertà” della nostra società nasce nel momento in cui tutte le “agenzie formative” del Paese hanno smesso di avere una “visione lunga” del futuro della comunità. Per scelta volontaria o indotta dai centri di potere, ai quali premevano risultati immediati, legati al denaro ed alla finanza (incentivare la crescita dei bisogni e dei consumi). Lo Stato, i Partiti hanno, per così dire, abdicato rispetto al compito della formazione delle classi dirigenti! Ecco, se penso alla generazione dei politici cattolici che ha guidato le sorti dell’Italia nell’immediato dopoguerra, non posso non essere convinto che essi ebbero occasione di crescere grazie all’impegno di tanti sacerdoti e vescovi che si dedicavano alla formazione “complessiva” dei giovani: quella sociale e culturale insieme a quella spirituale e strettamente religiosa. Purtroppo, c’è stata una battuta di arresto ed una deviazione verso obiettivi autoreferenziali ed improduttivi di risultati visibili!

Per non parlare delle famose “scuole di partito”: dove si insegnava, anche, l’onestà, la correttezza e lo spirito di servizio a favore degli altri!



Foto - Zygmunt Bauman

E quando il popolo decide di ribellarsi rispetto alle indecenze ed alle inadeguatezze della classe dirigente è facile spiegarne le cause: i politici non solo non si sono mai dedicati alla “formazione” ma non hanno, nemmeno, pensato di piantare, nella coscienza della comunità, gli “alberi” della passione civile, quelli della correttezza e dell’onestà nella gestione della cosa pubblica! Poi, si dà la colpa ai populismi, facendo l’errore di confondere gli effetti con le cause e restando ben lontani dall’immaginare la terapia giusta per eliminare il malessere! Mi chiedo: cosa si può fare per impedire che il pessimismo risulti vincente, che la disperazione possa indurre i cittadini a fare scelte ingiuste, di egoismo, di chiusura o di intolleranza? E quali potrebbero essere le azioni da sollecitare o da intraprendere per limitare i danni e le conseguenze di decenni di silenzio, di inerzia e di abbandono dei doveri di cittadinanza, dopo aver delegato agli incapaci, agli inetti, agli arrivisti ed ai corrotti la guida delle comunità?

E’ indispensabile riscoprire il valore della testimonianza personale a favore del bene comune: non un progetto di pochi destinato ad una minoranza illuminata, ma l’impegno di tutti per costruire un patto sociale in grado di guidare il nostro futuro!

Ecco, pensando al domani “prossimo”, anche della nostra città, **credo che “chiunque” possa farsi carico di “accendere la luce”, di avviare il processo, di creare le condizioni, senza vantare primogeniture e senza porre condizioni!** Poi, tutti avremmo il dovere di partecipare, di non restarcene a guardare, solo perché rileviamo una presenza che non ci entusiasma o supponendo che la proposta non appare del tutto convincente. Dovremmo obbligarci a dare il nostro contributo di pensiero, di idee, di proposte e di suggerimenti, qualificando la nostra presenza con una virtù

essenziale: l’umiltà, che è la capacità di farsi carico delle ragioni degli altri, di saper ascoltare i desideri, i sogni e le volontà che animano quelli che si preparano all’impresa!

Infine, vorrei richiamare un insegnamento (un metodo di risposta) tratto dalla prolusione di Dossetti: *Sentinella quanto resta della notte*. Il politico e monaco “santo” racconta che quando Mosè propose la Legge ad Israele, il popolo, nel momento più solenne della sua storia, disse: **“Faremo e udremo”**, scegliendo, cioè, l’adesione al Bene, prima di ogni altra valutazione tra il Bene ed il Male. E Dossetti segnala che quella scelta, per così dire *“anormale”*, diventa addirittura *“mezzo e via”* della vera conoscenza!

Tornando ai nostri problemi, la gravità della situazione ci suggerisce un’unica risposta: bisogna *“invertire l’ordine nor-*

La vera
“povertà” della nostra società
nasce nel momento in cui tutte
le “agenzie formative” del Paese
hanno smesso di avere una
“visione lunga” del futuro della
comunità. Per scelta volontaria
o indotta dai centri di potere,
ai quali premevano risultati
immediati, legati al denaro
ed alla finanza (incentivare
la crescita dei bisogni
e dei consumi)

male” delle cose, quello in cui l’intendere (*udire*) precede sempre il fare, quello in cui il capire ed il convincersi deve, sempre, dare origine ai comportamenti ed alle scelte!

Per noi, poi, è molto più facile! E’ chiaro, nei cuori e nelle menti di tutti, dove e come si è esercitata la mala-politica. **Oggi è necessario (oltre che giusto ed opportuno) “fare”: costruire, con un piccolo atto di fede, un’alternativa valida e praticabile, senza voler, per forza, “intendere”, senza lasciarsi prendere dai dubbi o dall’acidia!** Può essere questo *“il mezzo o la via”* per un cambiamento irrinunciabile!

michelecrisculi.ilponte@gmail.com

GIOVANI E LAVORO, L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER RESTITUIRE UN FUTURO AL SUD

Le Chiese del Mezzogiorno si sono incontrate a Napoli, tappa verso la Settimana sociale di Cagliari (26-29 ottobre 2017). Presenti il Presidente e il Segretario della Cei, i Vescovi del Sud, Istituzioni locali e nazionali e, soprattutto, tanti giovani, per ribadire che, al di là delle statistiche e di una realtà spesso drammatica, la speranza è concreta ed investire sui giovani è "un atto di lucidità politica". A partire dall'elevare a sistema le "buone pratiche" che già ci sono.



Dall'inviato Sir Francesco Rossi

Conoscere la realtà per cambiarla, senza sterili piagnistei. Per smettere di rubare il futuro ai giovani. Con questo impegno le Chiese del Mezzogiorno si sono date appuntamento a Napoli, l'8 e 9 febbraio, per una riflessione su "Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani nel Sud?", tappa importante verso la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre e avrà a tema proprio "Il lavoro che vogliamo". Vescovi, sacerdoti e laici – tanti i giovani – si sono interrogati sul futuro del Sud e delle nuove generazioni, troppo spesso costrette a emigrare per trovare un lavoro quantomeno decente.

Il lavoro è dignità. I numeri sono impietosi: negli ultimi cinque anni – riporta l'Istat – 1.130.000 meridionali hanno lasciato la loro terra; nel solo 2014 sono partite 104 mila persone, il 30% delle quali con una laurea in tasca. E drammatiche sono le cifre della disoccupazione, specialmente quella giovanile, tornata a toccare il picco del 40,1% a livello nazionale, con livelli ancora più alti nel Meridione.

"Una società che non offra alle nuove generazioni opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta", ha rimarcato Papa Francesco nel messaggio inviato per l'occasione.

Quando manca il lavoro, "non si guadagna il pane", viene meno la dignità della persona, non si stanca di ripetere Bergoglio, e "questo è un dramma del nostro tempo, specialmente per i giovani, i quali, senza lavoro, non hanno prospettive e possono diventare facile preda delle organizzazioni malavitose". "Le ultime statistiche – ha ricordato l'arcivescovo di Taranto, monsignor **Filippo Santoro**, presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro e del Comitato organizzatore delle Settimane sociali – sono ferocemente eloquenti e ci troviamo a dover sostenere la fragile speranza con tutte le nostre forze. E quando il lavoro c'è, ci troviamo anche a denunciare le violazioni, gli incidenti mortali, lo sfruttamento, l'illegalità ma anche a registrare, con grande soddisfazione, tutta una rete di buone pratiche messe su specifi-

camente dai giovani".

Agire fianco a fianco. Chiesa e istituzioni erano fianco a fianco alla Stazione Marittima, luogo dei lavori: c'erano i vertici della Cei (il presidente, card. Angelo Bagnasco, e il segretario, mons. Nunzio Galantino) e i presidenti delle 6 Conferenze episcopali regionali che hanno organizzato l'evento (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia), ma pure il ministro Claudio De Vincenti, che nel governo ha la delega alla



Coesione territoriale e al Mezzogiorno, il commissario europeo per la politica regionale Corina Crețu, presidenti e vicepresidenti delle Regioni interessate. Una prossimità – quella tra Chiesa e politica – chiamata ad andare oltre l'enunciazione di principi per un impegno fattivo, "nel rispetto di ogni identità ma con il solo scopo di fare il bene della comunità", ha ricordato l'arcivescovo di Napoli, cardinale **Crescenzo Sepe**. "Le istituzioni siano più presenti accanto alla gente", così come fa la Chiesa, "per conoscerla non sui libri o nei sondaggi, ma nella vita reale, per dividerne le situazioni di gioia e di speranza, ma anche di grande preoccupazione e di angoscia", ha chiesto il cardinale **Angelo Bagnasco**. Come Chiesa, ha aggiunto Bagnasco, "dobbiamo esserci perché nessuno – qualunque età abbia – si arrenda e rimanga ai bordi della vita". Durante i lavori è stata più volte ricordata la lettera del 30enne friulano che si è tolto la vita, non riuscendo più ad affrontare la precarietà lavorativa, ed è opinione comune quanto ricordato in un telegramma dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ovvero che il tema del lavoro "si ripropone come priorità assoluta dell'azione di governo a tutti i livelli". Anzi, in-

vestire sui giovani è "un atto di lucidità politica", convengono i vescovi.

Buone pratiche e sussidiarietà. Ma è possibile innestare un meccanismo virtuoso, specialmente in un Sud troppo spesso dipinto senza speranza?

La vera notizia è che sì, si può fare, c'è speranza.

Ne sono convinti i giovani, i presuli e i sacerdoti che li accompagnano, e a rivelarlo è pure un video realizzato per l'occasione, "collage" amatoriale di tante storie di riscatto, d'iniziativa, d'imprenditoria nel Sud. Le chiamano "buone pratiche", e qui la Chiesa in tanti casi è presente, anche grazie a quell'incubatore di talenti, attento al territorio, che è il Progetto Policoro. Da queste – elevate a sistema – viene quel "distillato di consigli e suggerimenti" che possono aiutare la politica a "dare risposte", come ha ricordato l'economista **Leonardo Becchetti** tirando le fila dei lavori di gruppo.

Tutti sono chiamati a "una consapevole assunzione di responsabilità" cambiando lo sguardo che si ha sul Mezzogiorno.

Significa – usando le parole di monsignor **Nunzio Galantino** – dire "no" al pietismo, al paternalismo, e "sì" alla sussidiarietà, facendosi carico della situazione – dalla parrocchia a chi ha responsabilità amministrative o di governo – per quanto è nelle proprie possibilità, ed è questa "la via imprescindibile per rilanciare e promuovere il mondo del lavoro e affrontare la precarietà con un atteggiamento attivo e non rassegnato". Di fronte al dramma del lavoro che manca e dei giovani del Sud la Chiesa non vuole che si alzi bandiera bianca: dopo il lamento, è l'ora dell'impegno. Insieme, partendo da quelle "buone pratiche" che già ci sono e che fanno sì che la speranza di un riscatto non sia illusione, ma realtà incarnata in uomini e donne del Sud.

L'itinerario didattico dell'Istituto Tecnico Economico "Luigi Amabile"



Nel corso di quest'anno scolastico, siamo andati alla scoperta delle "vie dell'acqua" della nostra città e ci siamo imbattuti in un mondo ricco di sorprese: dalle limpide sorgenti della nostra Irpinia alle antiche fontane cittadine; dagli antichi mulini del Fenestrelle alla piscina sotterranea dei Caracciolo. Abbiamo capito che l'acqua ha costruito, nei secoli, l'identità del nostro territorio e che può rappresentare un investimento per il nostro futuro.

L'acqua ci ha mostrato tutti i suoi volti: quello artistico, quello economico, quello ecologico, quello sociale. Ci ha insegnato che le dobbiamo rispetto e riconoscenza, altrimenti può farcela pagare. Ci ha guidato attraverso vie inesplorate, diverse da quelle che ben conosciamo.

Ma soprattutto l'acqua ci ha riavvicinato al nostro territorio. Non abbiamo fatto una ricerca in Rete o un viaggio virtuale, ma abbiamo sperimentato dal vivo ciò

AVELLINO CITTA' DELL'ACQUA

Le Fontane, da Grimoaldo a Guarini

che essa rappresenta per noi, l'abbiamo sentita scrosciare e "raccontare".

L'acqua ci ha consentito nuove esperienze: studiare in modo diverso; incontrare i ragazzi delle Scuole Medie che hanno partecipato con noi a quest'avventura; rapportarci con l'Alto Calore Servizi che, attraverso l'architetto Barbarisi, ci ha informato del suo ruolo e della sua "missione".

Il nostro viaggio continua, ma ci tenevamo che tutti sapessero che molto vicino a noi ci sono cose bellissime che, a volte, andiamo a cercare lontano.

(rielaborazione delle relazioni della classe 1° C dell'ITE "Luigi Amabile" di Avellino sul progetto "AVELLINO... ORIENTA: la città dell'acqua")



LO STATO FA CAUSA ALLO STATO

La Società, controllata dall'Anas, chiede al Ministero 325 milioni di euro



Alfonso Santoli

Leggendo l'ultima relazione della **Corte dei Conti** nella parte riguardante **il ponte sullo Stretto di Messina**, messo nel dimenticatoio dall'ex Presidente del Consiglio Mario Monti e fatto improvvisamente tornare di attualità "dall'uomo

solo al comando" Matteo Renzi in occasione delle ultime elezioni referendarie, veniamo a conoscenza di una causa giudiziaria che **mette la Società "Stretto di Messina" contro lo Stato Italiano**: incaricata della realizzazione del ponte, chiede un indennizzo dei danni di **325 milioni 750.660 euro più un eventuale risarcimento**. Quale la ragione? "Il pregiudizio - secondo la società - scaturito dalla mancata realizzazione dell'opera, indotta dal venir meno della convenzione di concessione".

C'è un particolare importante da non sottovalutare: che la **Società "Stretto di Messina" è dello Stato Italiano**. Il suo capitale è per l'**81,85% dell'Anas**, la società pubblica delle strade e il restante



18,15% è suddiviso fra le Ferrovie dello Stato Italiane (13%), la Regione Calabria (2,575%) e la Regione Sicilia (2,575%). **Come si può notare è lo Stato che fa causa allo Stato.**

Da non sottovalutare, inoltre, che la Società **"Stretto di Messina" è già costata**, per progettazione per il suo mantenimento in vita, **oltre 300 milioni di euro** "richiesti come indennizzo". A questo punto la **Corte dei Conti precisa** che si tratta di **"Denari versati con gli aumenti del capitale deliberati nei precedenti esercizi e finanziati esclusivamente con risorse pubbliche..."** I soldi richiesti sono stati ab-

bondantemente versati. Pagandoli di nuovo, ci troviamo di fronte ad "una mera duplicazione di costi, con ulteriore aggravio sui saldi di finanza pubblica".

La stessa società "Stretto di Messina" è **stata messa in liquidazione il 15 aprile 2013** dal Governo di Enrico Letta, affidando l'incarico a **Vincenzo Fortunato**, l'ex capo di gabinetto di Giulio Tremonti, con una legge che stabiliva una data tassativa della procedura: **un anno, che è scaduto da quasi tre**. Considerati i tempi con cui procedono le liquidazioni in Italia, c'è il rischio che la faccenda vada avanti indisturbata per altri anni ancora, tanto che la Corte dei Conti, evidenziando quest'anomalia, non può fare a meno di sollecitare il Governo per **"un'incisiva iniziativa da parte delle strutture ministeriali affinché si riappropri delle proprie competenze"**, anche, perché è stata nel frattempo **eliminata anche la struttura del ministero che seguiva l'operazione.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

MOD. 730 PRECOMPILATO: PRESENTI PIU' VOCI

CHI UTILIZZA QUESTO MODELLO EVITA I CONTROLLI DEL FISCO



Il 2017 è il terzo anno di vita del modello 730 precompilato che, evidentemente, dovrebbe risultare ancor più completo rispetto alla passata stagione.

Infatti, in aggiunta ai soggetti già obbligati negli anni 2015 e 2016 (istituti bancari, compagnie assicuratrici, enti previdenziali, università, agenzie di pompe funebri), da quest'anno anche psicologi, infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia, ottici, parafarmacie e veterinari **sono stati chiamati a trasmettere, entro il 31 gennaio, i dati delle spese sanitarie sostenute dai contribuenti nel corso dell'anno precedente (per il 2017, vi è stata una mini proroga in quanto il termine è slittato al 9 febbraio). Entro fine mese, poi, toccherà agli amministratori di condominio** trasmettere i dati 2016 relativi agli interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio effettuati sulle parti comuni degli edifici e quelli riferiti ai correlati acquisti di mobili e grandi elettro-

A tal riguardo, si fa presente che, a tutela della privacy, è previsto che si possa opporre all'utilizzo – finalizzato alla predisposizione del modello precompilato – dei dati acquisiti dal Sistema Tessera Sanitaria. Per fare ciò, c'è tempo fino al 9 marzo per accedere al sito www.sistemats.it e chiederne la cancellazione (di tutte o solo di alcune), affinché non siano inserite nella dichiarazione dei redditi predisposta dall'Agenzia delle Entrate. Tale volontà, tra l'altro, poteva essere espressa già in precedenza, al momento della erogazione della prestazione, invitando l'operatore sanitario ad annotare il rifiuto sul documento fiscale.

In definitiva, sempre più probabile che la dichiarazione predisposta dall'Agenzia delle Entrate possa essere accettata sic et simpliciter, senza la necessità di apportare modifiche, con effetti positivi in materia di controlli.

A tal proposito si evidenzia che se il modello 730 viene presentato così come predisposto dall'Agenzia delle Entrate,



domestici destinati all'arredo dei locali condominiali; **infine, ugualmente per il 28 febbraio**, gli enti per il diritto allo studio dovranno comunicare i rimborsi di spese universitarie erogati lo scorso anno.

Tutte queste nuove informazioni si andranno ad aggiungere a quelle già presenti sin dal primo anno di sperimentazione del modello per compilato (bonus ristrutturazioni ed eco bonus derivanti da dichiarazione dell'anno precedente, interessi passivi sui mutui ipotecari, premi assicurativi, contributi previdenziali, inclusi quelli versati per i lavoratori domestici) ovvero dal secondo (previdenza complementare, spese funebri, universitarie e, in parte, quelle mediche); saranno finalmente presenti anche le spese per l'acquisto di medicinali, già attese nella dichiarazione dello scorso anno ma, in realtà, risultate in massima parte assenti per ritardi nelle comunicazioni.

senza effettuare alcuna variazione, direttamente dal sito internet delle Entrate oppure tramite il sostituto d'imposta, gli uffici fiscali non potranno fare alcun tipo di controllo sui documenti relativi agli oneri detraibili o deducibili che sono stati comunicati all'Agenzia da soggetti terzi come innanzi evidenziati e che, dalla stessa, sono stati riportati nel modello. In pratica, in tale circostanza, non ci sarà più bisogno di conservare le "pezze" giustificative delle spese che danno luogo a sconti nella dichiarazione dei redditi (invece, i controlli documentali potranno riguardare i dati trasmessi dai sostituti d'imposta con la "Certificazione Unica").

Oltre che in assenza di correzioni od integrazioni, la dichiarazione precompilata viene considerata accettata (e si beneficia, quindi, dell'"immunità" dai controlli), anche quando



l'eventuale intervento del contribuente non incide sul calcolo del reddito complessivo o dell'imposta dovuta, come nel caso di variazione della residenza anagrafica nell'ambito dello stesso Comune (invece, la modifica del Comune di domicilio fiscale influisce sulle imposte dovute, in quanto a quella informazione è legata l'individuazione dell'aliquota da applicare per il calcolo dell'addizionale comunale all'IRPEF ovvero anche di quella regionale, qualora ci si trasferisca in altra regione).

Fermo restando che la trasmissione del 730 precompilato con la modalità "fai da te" e senza alcuna modifica, rappresenta la soluzione ideale (il Fisco non può fare controlli sugli oneri e non bisogna pagare il Caf o il commercialista per portare a termine l'adempimento dichiarativo), c'è un risvolto positivo anche quando ci si rivolge ad un Centro di assistenza fiscale o a un professionista abilitato. In questo caso (si tratti di 730 precompilato o ordinario), ovviamente non ci si potrà sottrarre al pagamento del compenso per la prestazione effettuata dall'intermediario, ma si acquisirà comunque una sorta di "scudo" – seppur non integrale – dai controlli documentali.

Infatti il CAF o il professionista che si incarica di presentare il modello 730, sulla scorta dei documenti esibiti dal cliente relativi a oneri deducibili e detrazioni d'imposta, ritenute, crediti d'imposta, eccetera, deve rilasciare il cosiddetto "visto di conformità", con cui certifica la correttezza dei dati, ossia la loro conformità alla documentazione prodotta dal contribuente.

Se il Fisco dovesse accertare delle irregolarità (tecnicamente, in caso di visto di conformità infedele), al pagamento di tutte le somme (imposta, sanzione ed interessi), che ordinariamente sarebbero state richieste al contribuente a seguito dei controlli formali, sarà chiamato il CAF o il professionista, sempre che non ci sia stata condotta dolosa o gravemente colposa da parte del contribuente, come nell'ipotesi in cui, per farsi riconoscere deduzioni o detrazioni, abbia esibito documenti falsificati.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

SANTA MARIA SOLEDAD E LE SERVE DI MARIA MINISTRE DEGLI INFERMI

Ecco come si risponde all'invito di Gesù: "Ero ammalato e mi avete visitato" (Mt 25,36).



P. Giuseppe Buono, PIME

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato che si celebra l'11 febbraio, Papa Francesco ha scritto: "Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti". Noi vogliamo provare questa verità proponendo

l'esempio di una santa spagnola, fondatrice della Congregazione delle *Serve di Maria Ministre degli infermi*, presenti e operanti anche a Napoli: santa Maria Soledad

Maria Soledad Torres Acosta nacque a Madrid il 2 dicembre 1826 da Francesco Emanuele Torres e Antonia Acosta, secondogenita di cinque figli. La chiamavano Manuelita, venne battezzata subito e crebbe in una famiglia fortemente cristiana. Ancora piccola aiutò la mamma nella cura dei fratellini ma in lei era istintivo, quasi un bisogno dell'anima, aiutare chi le sembrava avesse bisogno. Nel quartiere madrilenò dove abitava c'erano tanti bambini e molti erano bisognosi, figli di operai, spesso poveri. Soledad era la loro amica, li aiutava e spesso portava anche da mangiare portando il cibo da casa sua.

In età scolastica frequentò la scuola diretta dalle suore Figlie di san Vincenzo de Paoli, il santo della carità intensa verso i bisognosi, soprattutto ammalati. Qui si radicò la sua vocazione di aiutare gli ammalati. Ricevette la prima comunione e intensificò la sua vita di preghiera raccogliendosi spesso in casa, in qualche angolo silenzioso, come incantata.

A casa aiuta sempre la mamma nella cura dei fratellini, fa compagnia ai suoi coetanei e invita le amichette a un gioco particolare: vestirsi da suore e così, in processione, andare verso una statua della Madonna per pregarla.

La devozione particolare a Maria fu la stella che illuminò sempre il suo cammino nella vita, fino alla fine. E con la devozione alla Madonna l'attenzione ai poveri, soprattutto se ammalati. Cominciò in modo commovente con una mamma vicina di casa, inchiodata a letto da una lunga e dolorosa malattia. Manuelita l'assiste, la cura come un'abile infermiera ma soprattutto le fa sentire dentro la premura del suo cuore.



Viene spesso chiamata dai nonni a casa loro; la nonna frequenta la chiesa e il convento delle monache Domenicane e così Manuelita ha il suo primo impatto con la vita religiosa. Si sente attratta fortemente, chiede di essere accolta in Comunità, che però è al completo e lei aspetterà per anni fino a quando incontrerà un sacerdote zelante, don Michele Martinez, che nutrivà il desiderio, nato dalla sua esperienza pastorale, di fondare una Comunità di Religiose con lo scopo di assistere gli ammalati a casa loro, un'idea assolutamente nuova nella Spagna del tempo. Manuelita si offrì subito per realizzare l'idea di don Martinez. Il 14 agosto 1851, vigilia della festa dell'Assunzione di Maria, Manuelita e altre sette giovani offrirono le loro vite come *Serve di Maria, Ministre degli infermi*.

Il giorno seguente emisero la professione religiosa nella mani dell'Arcivescovo di Madrid. Manuelita assunse il nome di Maria Soledad. Purtroppo il gruppetto si sciolse, restò solo lei che incoraggiò alcune giovani che si presentarono per continuare l'esperienza della consacrazione a Dio, nel nome di Maria, per l'assistenza agli infermi, dicendo: "L'Istituto non finirà anzi diventerà una grande opera di Dio. Preghiamo". Maria Soledad sarà sempre chiamata ad essere la guida dell'Istituto; la regina Isabella II le

chiese di assumere la gestione dell'ospedale reale *San Giovanni di Dio* in Madrid.

Vengono elaborate le regole del nuovo Istituto e aperte nuove case dove accolte molte giovani nel noviziato. Nel 1867 il Papa approva la regola e il carisma del nuovo Istituto religioso, che è sempre diretto da sacerdoti santi ed esperti fino al 1873 quando muore l'ultimo di essi, P. Angelo Barra, e suor Maria Soledad diventa superiora generale, riconfermata sempre in questo ruolo fino alla sua morte.

L'Istituto è benedetto da Dio e protetto da Maria, così si espande in diverse zone della Spagna per oltrepassare i suoi confini e andare a incontrare Gesù nei poveri ammalati e sofferenti prima in alcune nazioni dell'America Latina e poi altrove.

Nel 1878 suor Maria Soledad riceveva il grande e meritato dono di andare a Roma ed essere ricevuta da Papa Leone XIII che la benedice e le rende la riconoscenza della Chiesa per un carisma così evangelico come la cura libera e impegnata della cura degli infermi e dei sofferenti nelle loro abitazioni.

Nel 1878 suor Maria Soledad riceve il grande e meritato dono di andare a Roma ed essere ricevuta da Papa Leone XIII che la benedice e le rende la riconoscenza della Chiesa per un carisma così evangelico come la cura libera e impegnata della cura degli infermi e dei sofferenti nelle loro abitazioni

L'11 ottobre 1887, a soli sessant'anni, Madre Maria Soledad, dopo lunga e sofferta malattia, vola in Cielo per il ben meritato premio del paradiso. Il 25 gennaio 1970 la Chiesa riconoscerà ufficialmente il grande dono fatto all'umanità sofferente da Madre Maria Soledad proclamandola, per bocca di Papa

beato Paolo VI, *santa*.

Oggi le suore *Serve di Maria Ministre degli Infermi* sono circa 1900 al lavoro in 21 nazioni dei quattro Continenti con 121 comunità.

A Napoli sono presenti in Viale Maria Cristina di Savoia assistendo gli infermi ai loro domicili

Ecco come si risponde all'invito di Gesù: "Ero ammalato e mi avete visitato" (Mt 25,36).

“ACCAREZZIAMO GLI AMMALATI”

LA LETTERA DI SUOR BERTILLA DALL'INDIA



Il nostro caloroso e affettuoso grazie va a tutti gli amici di Avellino che credono nella nostra opera, volta in particolare alla cura e alla riabilitazione degli ammalati di lebbra, che sono i più poveri e ancora oggi i più disagiati, afflitti e oppressi dalla società. Il nostro impegno è diretto anche all'educazione di circa 80 bambine e ragazze, figlie di ammalate di lebbra



Pasquale De Feo

La settimana scorsa abbiamo accennato il lavoro che il Centro Missionario della nostra Diocesi svolge, documentando le varie attività e subito abbiamo ricevuto nella giornata dedicata all'ammalato (11 febbraio) **la lettera di Suor Bertilla Capra dall'India, che opera presso il Vimala Dermatological Centre di Mumbai, dove sono ospitati malati di lebbra.**

Suor Bertilla è una Suora Missionaria dell'Immacolata, istituto fondato nel 1936 dal nostro concittadino, **Beato Padre Paolo Manna**. Scrive così: “Cari amici, in questo periodo dell'anno emerge tra la famiglia del Vimala il desiderio di scambiarsi con semplici parole il nostro affetto e l'amore che abbiamo gli uni per gli altri. Un grande e prezioso dono completamente gratuito che ci fa riflettere sulla grandezza e la Misericordia di Dio. Ringraziare il buon Dio, pur nel rispetto del proprio credo, è per tutti un momento significativo, se si pensa che qui da noi ci sono ammalati di varie religioni. Ringraziare è doveroso e segno di gratitudine per tutto ciò che riceviamo costantemente dal **Signore in primis**, e da tante persone buone e brave che ci vogliono bene. Il nostro caloroso e affettuoso grazie va a tutti gli amici di **Avellino** che credono nella nostra opera, volta in particolare alla cura e alla riabilitazione degli ammalati di lebbra,

che sono i più poveri e ancora oggi i più disagiati, afflitti e oppressi dalla società. Il nostro impegno è diretto anche all'educazione di circa 80 bambine e ragazze, figlie di ammalate di lebbra (o loro stesse colpite dal morbo di Hansen) e figlie della miseria e del degrado, che spesso varcano il cancello del Vimala come ultima speranza e ne escono dopo anni a testa alta, per “**riprendersi**” quello che la vita sembrava aver loro negato. Questi sono



miracoli. Grazie alla vostra generosità, queste creature hanno sempre trovato da noi e con noi un sostentamento, un aiuto morale, materiale e fisico, a loro non sono mai mancate alloggio, cibo abbondante, medicine, medicazioni, interventi e supporti ai loro problemi familiari o di estrema solitudine. Per la gioia che a noi è data di condividere, alleviare e le-

nire questo mare di sofferenza e rendere il Vimala Centre un luogo dove si respira vita, pace e serenità, non possiamo assicurarvi una preghiera davanti all'altare e far uscire dal cuore, sbandierandolo “**ai quattro venti**”, il nostro più sentito grazie, in modo che arrivi nelle vostre case e nelle vostre famiglie. Mi sento di ringraziare insieme a voi il Console Italiano a Mumbai. Fin dal suo insediamento, insieme alla sua famiglia, ci è stato e continua ad esserci tangibilmente vicino con affetto fraterno. Un bel esempio per tutti di attenzione “**all'uomo**” e di amore verso le missioni. Infine, e non certo per importanza, un grazie di cuore agli amici italiani che lavorano per una grande azienda italiana a Mumbai. Senza il loro prezioso aiuto, ci sarebbe impossibile realizzare alcuni progetti”. Come si vede, anche i nostri piccoli progetti camminano,

ringraziando la generosità dei nostri lettori, sperando che nel futuro prossimo possiamo inserire qualche altra bella notizia di piccole realizzazioni, coinvolgendo non solo gli adulti, ma anche i bambini perché, come diceva il fondatore dell'infanzia missionaria: “**I bambini aiutano i bambini**”.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

MENTRE DORMIAMO FISSIAMO I RICORDI



“Abbi cura dei tuoi ricordi perchè non puoi viverli di nuovo”



Gianpaolo Palumbo

Concita De Gregorio, notissima giornalista e scrittrice di rango, nel suo ultimo libro: *“Mi sa che fuori è primavera”* sottolinea che il ricordo ha una parte costituita dall'oblio e una dalla dimenticanza, quasi a dirci che si deve differenziare la memoria dal ricordo, perché il ricordare possiede l'implicazione del sentimento. Senza il ricordo e la sua dimensione non avremmo mai considerazione dell'attuale vita che conduciamo. I nostri ricordi, con la nostra storia e le nostre radici, ci servono come carta di identità del presente. Il ricordo non può essere cancellato se non per motivi patologici, ma soprattutto, non deve essere cancellato, perché costituisce il nostro racconto, la nostra vita, il nostro vissuto, la luce che si accende sul buio del passato. **Il Nobel per la letteratura Bob Dylan ama dire: “Abbi cura dei tuoi ricordi perchè non puoi viverli di nuovo”**, e proprio per questo ognuno di noi si tiene dentro di sé il proprio passato, le pagine di un libro che dobbiamo conoscere a memoria per via dellamemoria. Ma la memoria come e, soprattutto quando, fissa i ricordi? In questo caso sono stati gli scienziati italiani a fornirci una risposta precisa, e inconfutabile. **Il Professor Giulio Tononi e la Dottoressa Chiara Cirelli lavorano all'Università di Madison nel Wisconsin e in collaborazione con i colleghi dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona hanno pubblicato sulla famosa rivista “Science” il frutto di una loro ricerca ottenuta da osservazioni fatte, per ora, sui topi di laboratorio.** (Per i curiosi della geografia ricordiamo che il Wisconsin, è uno Stato del Nord America ed ha meno abitanti della Campania con una superficie quasi dieci volte più grande e possiede cinque famose sedi universitarie.) Il tutto era iniziato per indagare cosa succede al nostro

cervello quando andiamo a letto e dormiamo profondamente, e si è notato che il cervello si *“riorganizza”* e svolge questo compito con notevole efficacia, dati i risultati che riesce ad ottenere.

Tra le primissime cose certe è stato notato lo sgonfiarsi delle sinapsi, uno dei motivi per cui il sonno è necessario (poco ma ...buono).

E' stato osservato che le sinapsi che si gonfiano durante il giorno si rimpiccioliscono di notte perché, nel riordinare ciò che abbiamo appreso, si cancellano le informazioni superflue. Il sonno è essenziale perché ci permette di conoscere cose nuove ogni giorno gonfiando di queste nuove nozioni le sinapsi, le quali però, non possono continuare a *“gonfiarsi”* all'infinito, per cui debbono assolutamente *“dimagrire”* e scremare tutto ciò che si è stipato e che

di contatto tra due cellule nervose e che permette agli impulsi nervosi di viaggiare da un neurone all'altro.

Funzionalmente la trasmissione di impulsi

può avvenire attraverso le sinapsi in maniera elettrica o in maniera chimica. Ritornando all'utilissimo “dimagrimento” delle sinapsi, va detto che tale cura va somministrata durante il sonno. Di tutte le informazioni ricevute vengono archiviate solo quelle rilevanti ed il resto viene eliminato dimenticandolo. **I ricercatori italiani, muniti di super microscopi hanno letteralmente visto che in 6-7 ore di sonno si riducono**

Senza il ricordo e la sua dimensione non avremmo mai considerazione dell'attuale vita che conduciamo. I nostri ricordi, con la nostra storia e le nostre radici, ci servono come carta di identità del presente. Il ricordo non può essere cancellato se non per motivi patologici, ma soprattutto, non deve essere cancellato, perché costituisce il nostro racconto, la nostra vita, il nostro vissuto, la luce che si accende sul buio del passato

l'80% delle sinapsi del 20%. Le sinapsi risparmiate dal dimagrimento sono le più grosse in assoluto ed è probabile che siano conservati lì i ricordi duraturi e stabili. Il futuro di questa ricerca prevede altri impegnativi step, prima di tutto cosa succede alle sinapsi se il sonno è disturbato, poi se è minore di un determinato numero di ore e successivamente, la valutazione da andare a fare è quella se è possibile il riordino dei ricordi durante il giorno. In pratica, siamo solo all'inizio dell'affascinante ricerca della cassaforte dei ricordi. Per adesso siamo fermi al numero ed alla quantità, ma ci troveremo di fronte alla qualità dei ricordi. Come si farà a catturare quelli belli e gettar via quelli “brutti”? Come si potranno rivivere in maniera diversa quelli sopravvissuti al dimagrimento delle sinapsi? **Anche perchè per dirla come Gabriel Garcia Marquez: “la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla”.**



viene considerato un di più. Dato che le sinapsi di un cervello di grandezza media conta cento miliardi di sinapsi, non è possibile ingrossarle di nozioni a dismisura. **La sinapsi (dal greco “sinaptein” che significa connettere) è una struttura**

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

PIANTE OFFICINALI: LA CIMICIFUGA



NOME SCIENTIFICO: *Cimicifuga racemosa*, (nota come *Actaea racemosa* o *Cohosh nero*) pianta perenne della famiglia delle Ranunculaceae. Il nome deriva dal fatto che il suo forte odore allontana le cimici

ORIGINE: Tipica delle zone umide e solo in parte soleggiate del Nord- America, preferisce le zone ombrose nel bosco e nella macchia. Si rinviene sui pendii boscosi, nelle gole sui margini dei Creek, dei prati umidi, ai margini della foresta. La sua origine è la costa Est (sull'Atlantico) di USA e Canada (a Nord dal Massachusetts all'Ontario, a sud in Georgia e Tennessee.). È diffusa tra il livello del mare e i 1.500 m.s.l.

DESCRIZIONE: è una pianta eretta erbacea perenne, nel corso dell'anno è alta circa 1,20 m. Per raggiungere il suo massimo sviluppo sono necessari in media 2-5 anni. Durante il periodo di maggiore fioritura può raggiungere i 2,60 m. Le foglie sono larghe, alternate, composte e partono da piccioli corti. I fiori di colore bianco si trovano su un racemo ramificato terminale, caratterizzati da numerosi stami, con sottili filamenti con antere bianche. Il pistillo bianco e solitario è privo di peli e sessile. Il frutto è un follicolo venato secco e ovale che si divide lungo una sutura ventrale con 8-10 semi triangolari, marroni divisi in due file.

DESCRIZIONE:

è una pianta eretta erbacea perenne, nel corso dell'anno è alta circa 1,20 m. Per raggiungere il suo massimo sviluppo sono necessari in media 2-5 anni. Durante il periodo di maggiore fioritura può raggiungere i 2,60 m. Le foglie sono larghe, alternate, composte e partono da piccioli corti. I fiori di colore bianco si trovano su un racemo ramificato terminale, caratterizzati da numerosi stami, con sottili filamenti con antere bianche. Il pistillo bianco e solitario è privo di peli e sessile. Il frutto è un follicolo venato secco e ovale che si divide lungo una sutura ventrale con 8-10 semi triangolari, marroni divisi in due file.

COMPONENTI CHIMICI: la pianta contiene centinaia di sostanze chimiche, solo alcune delle quali sono state riconosciute e catalogate scientificamente. È ricca di triterpenici come l'acteina, che è un acetilacteolo, il cimicifogoside, un cimigenolo, e la 27-deossiacteina. Si rinviengono anche un flavonoide detto formononentina, tannini, zuccheri, acidi grassi, fenoli, oligoelementi e sali minerali. Non manca la metilcitisina

USO: sotto forma di estratto secco, va assunta nella dose di 40 mg. al giorno, in due somministrazioni, preferibilmente lontano dai pasti. Il decotto può realizzarsi con un cucchiaino di radice in una tazza d'acqua, fredda, portata ad ebollizione e fatta bollire per qualche minuto. Dopo aver spento il fuoco, coprire e lasciare in infusione per 10 minuti. Per fruire al meglio delle sue proprietà, basta filtrarlo e berlo lontano dai pasti.

STORIA: Linneo attribuì per primo questo nome alla pianta, riferendosi alle sue proprietà insettifughe, dovute al suo odore fetido e disgustoso. I cinesi la classificarono come amara, fredda, adatta contro gli stati infiammatori da eccesso di caldo. I nativi americani la usavano per problemi mestruali, per aiutare il parto e nella menopausa, tanto da chiamarla "Squaw rott", pianta femminile. Il decotto veniva utilizzato anche contro i dolori reumatici e nell'uso esterno come antidoto ai morsi di serpenti. Fu introdotta in Europa nel 1732, ma solo

nel 1848 fu riconosciuta come sedativo, anzi da qualcuno come stimolante e calmante allo stesso tempo.

PROPRIETÀ: i componenti chimici presenti nella radice della cimicifuga le danno proprietà antinfiammatoria e riequilibrante del sistema ormonale femminile, alleviando i disturbi della menopausa come le vampate di calore, la sudorazione, le vertigini, le palpitazioni cardiache, i ronzii alle orecchie, il nervosismo e l'irritabilità, oltre a coadiuvare contro disturbi del sonno e stati depressivi. I fitoestrogeni che contiene si legano ai recettori di serotonina, utili nella sindrome premestruale e nella dismenorrea e oligomenorrea (mestruazioni scarse).

Risulta utile anche come antinfiammatorio e antireumatico, contro artrosi, dolori muscolari e nevralgie, oltre che contro il mal di testa, specie se di origine muscolotensiva.

CONTROINDICAZIONI: pur non avendo controindicazioni particolari, è sconsigliata in gravidanza perché favorisce la contrazione della muscolatura uterina, e durante l'allattamento. Tuttavia, soprattutto nelle donne, si sono verificati casi di disturbi gastrici, nausea, diarrea, vomito e disturbi visivi. Se ne sconsiglia l'assunzione in concomitanza con contraccettivi orali, anche se non è mai stato verificato alcun caso specifico.

Francesca Tecce

Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it

ALESSANDRO MANZONI E GLI INNI SACRI

Dopo che la Madre ha dato alla luce il Redentore, si mostra prostrata dinanzi a Dio che al tempo stesso è figlio e Dio padre, mentre l'angelo annuncia un evento così grande ma non si rivolge ai ricchi e ai potenti della terra, bensì alla gente umile, ai "pastori devoti" ignorati dal mondo

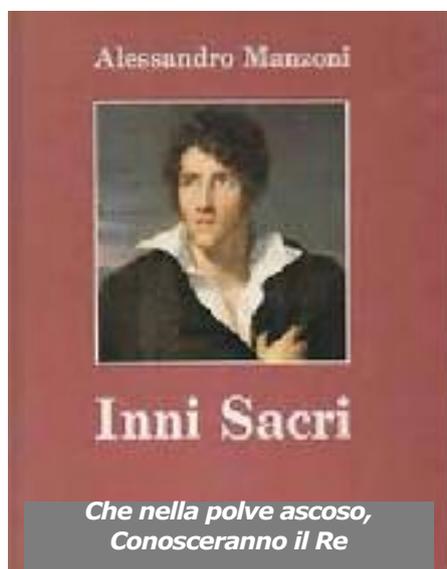


Michela Marano

Le festività favoriscono una pertinente riflessione sulla loro significatività, che lontano da motivi legati allo svago e shopping commerciale, si ricollega a spazi più precisamente letterari. Qualche anno fa e con più precisione nel maggio 2015 all'interno della medesima rubrica letteraria del settimanale

"Il Ponte", mi occupavo di Alessandro Manzoni autore e portavoce del canone del Romanticismo italiano nella prima metà dell'Ottocento, dedicandomi in particolar modo ad uno degli *Inni Sacri*, dal titolo *Il nome di Maria*, scelta indicata anche dall'interesse verso la madre di Gesù che ricorre nel mese di maggio di ogni anno. L'articolo conteneva una breve descrizione della biografia dell'autore, delle connotazioni della sua poetica e inoltre presentava quei componimenti che vanno sotto il titolo di *Inni Sacri*, tra cui oltre al già citato *Il nome di Maria*, troviamo l'inno più noto *La Pentecoste* e poi *La Resurrezione*, *Natale*, *La Passione*. Nel presente articolo l'attenzione è rivolta quindi al *Natale*, ricorrenza che oggi più degli anni passati sembra aver perso e in maniera irragionevole, quello spirito debitamente cristiano e solidale, di percezione dei simboli e dei valori religiosi, anche attraverso una circostanza di fede più intima e sentita. Infatti la festività del Natale si riduce spesso ad una situazione meramente economica, di vita commerciale, lontano da quel valore assoluto che ci viene dalla nostra credenza cristiana. Alessandro Manzoni avvia il suo inno, decantando la caduta spirituale dell'uomo, attraverso una lungimirante similitudine con la caduta del masso lungo il pendio, che lo accosta sia ad Omero che a Virgilio, così come ad altri autori cristiani che avevano affrontato l'argomento, ma anche allo stesso Dante che nell'opera *La Divina Commedia* aveva affrontato l'argomento della caduta dell'angelo ribelle dal Paradiso all'Inferno, i due regni d'oltretomba. La caduta dell'uomo, come viene presentata da Manzoni, resta tale per molto tempo, pertanto sarà lontana la luce del sole; così si ritrovava l'uomo, figlio del peccato originale, per cui nell'inno ci si chiede chi dopo il peccato originale fosse in grado di risollevare la sua condizione. In questo modo Manzoni nei versi 22-30 che citano testualmente

Qual mai tra i nati all'odio/Quale era mai persona/Che al Santo inaccessibile/Potesse dir: perdona?/Far novo patto eterno?/Al vincitore inferno/La preda sua strappar?/Ecco ci è nato un Pargolo,/Ci fu largito un Figlio annuncia la nascita del Salvatore attraverso la citazione di un passo biblico (Ecco...figlio - Isaia IX,6) e l'avvento della nuova speranza grazie all'incarnazione di Cristo. Nasce quindi un bambino che rappresenta la speranza, la



salvezza, l'allontanamento dal peccato originale e quindi una nuova vita, poiché questo nuovo nato sarà capace di riconciliare Dio e l'uomo, e quest'ultimo ritornerà alla vecchia considerazione. Dai mondi celesti viene fuori la Grazia che come un'acqua che scorre nei burroni di rovi, è capace di far crescere frutti e fiori, metafora che allude ad una umanità ristorata, in nome della Grazia, dal peccato originale. Nei versi *L'Eterno, eterno seco* e *Tu sei: del vasto empiro* il riferimento è rispettivamente alla sovra spazialità e alla sovra temporalità di Dio; lo stesso Cielo è creato da Dio che si è umiliato nell'atto di incarnarsi nell'uomo. E poi continua facendo la descrizione del luogo di nascita di Gesù, nei versi 57-58 che recitano *Oggi Egli è nato: ad Efrata,/Vaticinato ostello*, infatti secondo la tradizione e la profezia, Efrata (Betlemme) è il luogo natale del Messia; Egli è nato grazie al parto di una giovane, una donatrice di vita vergine (la Vergine Maria), gloria d'Israele, che accolse il figlio adagiandolo in poveri panni e in un

presepe e così iniziò ad adorarlo con beatitudine. E ancora nei versi successivi, cioè 71-84, *L'Angel del cielo, agli uomini/Nunzio di tanta sorte,/Non de' potenti volgesi/Alle vegliate porte;/Ma tra i pastor devoti,/Al duro mondo ignoti,/Subito in luce appar./E intorno a lui per l'ampia/Notte calati a stuolo,/Mille celesti strinsero/Il fiammeggiante volo;/E accesi in dolce zelo,/Come si canta in cielo,/A Dio gloria cantar.* Per cui dopo che la Madre ha dato alla luce il Redentore, si mostra prostrata dinanzi a Dio che al tempo stesso è figlio e Dio padre, mentre l'angelo annuncia un evento così grande ma non si rivolge ai ricchi e ai potenti della terra, bensì alla gente umile, ai "pastori devoti" ignorati dal mondo insensibile e proprio questa terra apparirà alla fine illuminata da una nuova luce, quella divina. Intorno a quella luce splendente scesero tanti angeli pronti ad intonare nuovi canti, canti di lode e gloria al Signore e a poco poco queste voci angeliche poterono salire in cielo, attraverso le nuvole, mentre i pastori devoti che non riuscivano più a sentire la musica, si misero alla ricerca della capanna e videro adagiato nei poveri panni il Re del cielo che emetteva il suo pianto:

L'allegro inno seguirono,/Tornando al firmamento:/Tra le varcate nuvole/Allontanossi, e lento/Il suon sacro ascese,/Fin che più nulla intese/La compagnia fedel./Senza indugiare, cercarono/L'albergo poveretto/Que' fortunati, e videro,/Siccome a lor fu detto,/Videro in panni avvolto,/In un presepe accolto,/Vagire il Re del Ciel. (versi 85-98) Seguono i versi conclusivi in cui Alessandro Manzoni sembra intonare una dolce ninna nanna al bimbo appena nato, infatti dice: *Dormi, o Fanciul; non piangere;/Dormi, o Fanciul celeste:/Sovra il tuo capo stridere/Non osin le tempeste,/Use sull'empia terra,/Come cavalli in guerra,/Correr davanti a Te./Dormi, o Celeste: i popoli/Chi nato sia non sanno;/Ma il di verrà che nobile/Retaggio tuo saranno;/Che in quell'umil riposo,/Che nella polve ascoso,/Conosceranno il Re.* Quindi nei versi conclusivi, rispettivamente dal verso 99 al verso 112, vi è un invito affinché Gesù appena nato sia tenuto fuori da tutte quelle "tempeste", intese non solo nel senso vivo di calamità naturali, ma anche come tormenti dell'anima e della morale, quelle tempeste che turbano frequentemente la terra.



A CURA DELLA CONDOTTA SLOW FOOD AVELLINO

IRPINIA DELLE ECCELLENZE?

LA VISIONE (Prima parte)



**Lucio
Napodano**

“Era una domenica mattina di gennaio, la temperatura era rigida e il cielo sembrava un lenzuolo azzurro appena stirato, ma lo spettacolo non era sopra le nostre teste, ma in basso. Sotto i nostri occhi le coltivazioni si estendevano in tutta la loro geometrica perfezione. Ad un certo punto è arrivata una piccola comitiva di stranieri (americani). Dopo l’immancabile coro di “Wow!” la guida ha annunciato che il tutto sarebbe diventato il 50° sito italiano Patrimonio Mondiale dell’Unesco. Ciò che le guide non dicono è come si presentava questo paesaggio solo trent’anni fa: cascine abbandonate, campi incolti e promiscui, strade quasi tutte interpederali da percorrere a piedi, senza mezzi meccanici. Nessuno avrebbe esclamato Wow! Anzi nessuno ci passava e, se incontravi qualche straniero, era un emigrante di ritorno o qualcuno che si era perso.”

Molti leggendo queste parole avranno pensato all’Irpinia, invece il loro autore, il giornalista Tiziano Gaia, si riferisce alle Langhe, provincia di Cuneo, e le ha pubblicate sulla rivista di Slow Food nel 2014.

“Tra la fine degli anni Settanta e l’inizio degli Ottanta” – prosegue Gaia – “emerge una generazione di “figli ribelli”, che iniziano a viaggiare in Francia, a documentarsi, si coalizzano e fanno esperimenti. Da questa svolta nascono le fortune del Barolo e delle Langhe”.

Per uno strano contrappunto, nella stessa rivista Vincenzo Ercolino, imprenditore vinicolo irpino e socio a vita di Slow Food, traccia un quadro della nostra enologia che inizia così: “<Volete uno sviluppo industriale? Bene, sappiate però che le fabbriche in montagna non le hanno fatte neppure gli svizzeri!> Sono le parole di un incredulo ed affranto Giuseppe Zamberletti alla platea di sindaci ed amministratori irpini ed ai loro referenti politici, fieri di aver individuato nel terremoto dell’80 l’occasione per proporre uno sviluppo imperniato su ben 5 nuclei industriali”. Pesano ancora su tutta l’Irpinia le con-



Foto - Un vigneto nelle Langhe (CN)

sequenze di questa scelta avulsa dalla natura del territorio e della popolazione, che ha distrutto una generazione di agricoltori ed artigiani, insieme alle migliori aree agricole della provincia. L’Irpinia ora ha bisogno di persone che posseggano una visione innovativa del futuro, legata alle qualità del territorio, ai suoi prodotti tipici ed alla sua antica ospitalità, insieme al coraggio e ai mezzi per realizzarla. Veri imprenditori, con la volontà di costruire il futuro della nostra economia attraverso l’eccellenza nella produzione e nei servizi enogastronomici e turistici.



Per avere successo però non basta una visione chiara; bisogna pensare ed attuare un piano per realizzarla. La prima scelta appare già fatta: puntare sulla eccellenza, quindi sulla qualità. Slow Food non può che affiancare e soste-

nere chiunque percorra questa strada e mette a disposizione la propria rete di divulgazione verso i “Viaggiatori”, cioè le persone che percorrono il territorio per apprezzarne tutti gli aspetti: sociali, culturali, ambientali, religiosi e naturalmente, enogastronomici.

L’alternativa è rincorrere il guadagno immediato con produzioni e servizi a basso costo, fruibili da un numero elevato di consumatori, senza investire in cultura, ambiente, aggiornamento di operatori, adeguamento d’impianti, ecc.. A ciò mirano l’imprenditoria e le amministrazioni che, con sguardo miope, ignorano le reali caratteristiche del territorio e si rivolgono ai turisti che arrivano in pullman con l’aria condizionata, dai cui finestrini chiusi danno uno sguardo distratto al paesaggio, visitano uno o due monumenti scattando “selfie”, acquistano qualche souvenir e pranzano al costo più basso possibile e secondo standard da stazione di servizio autostradale.

Slow Food rispetta tutti, quindi anche chi sceglie questa strada, ma non sarà mai al suo fianco, perché reputa il cibo non una merce, ma un valore che contribuisce al futuro del territorio e dei suoi abitanti, se prodotto, offerto e consumato come un piacere per il corpo e lo spirito, non come energia+proteine+grassi+liquidi da acquistare in un distributore automatico, un discount o un franchising.

LITURGIA DELLA PAROLA: VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Matteo 5, 38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Amate i vostri nemici

Tre messaggi per un unico imperativo:

"Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo" (Levitico); "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Matteo); "Santo è il tempio di Dio, che siete voi": le tre letture della Messa di questa domenica, con parole diverse manifestano la vera sostanza della vocazione cristiana, l'imperativo insostituibile per tutti i discepoli di Cristo. **Il discorso della Montagna**, che si legge da quattro domeniche, è l'indicazione del cammino da percorrere per raggiungere questa meta, per realizzare questa vocazione. Per giungere alla meta, Gesù non intende abolire la legge antica, ma darle pieno compimento. La legge di Mosè resta, indiscussa, ma arricchita dal compimento portato dalla predicazione del Signore. Il compimento che Gesù porta all'insegnamento di Mosè consiste nell'allargare l'orizzonte dell'amore: Mosè insegnava il modo di vivere i rapporti interni alla comunità di Israele, mentre Gesù pensa a un amore universale, che raggiunge tutti gli uomini, buoni o cattivi che siano. La differenza sta proprio in questo: nel mondo ebraico il "fratello", "il tuo prossimo" è colui che appartiene ai "figli del tuo popolo"; solo verso di loro era inteso il comando "non coverai odio nel tuo cuore" come pure il "non ti vendicherai e non serberai rancore". **Per Gesù, il prossimo è ogni uomo**, anche il malvagio, comprende quindi anche "i vostri nemici... quelli che vi perseguitano". L'"occhio per occhio, dente per dente" dell'antica legge, nella legge nuova di Gesù è superato dal "se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli l'altra guancia"; l'antico detto "Amerai il



tuo prossimo e odierai il tuo nemico" è trasformato in "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano". Il motivo di questo allargamento dell'orizzonte dell'amore è in quell'"affinché": lo scopo sta nella vocazione a essere "figli del Padre vostro"; come l'amore del Padre raggiunge tutti gli uomini su cui sorge il sole, tale deve essere l'amore dei cristiani: con lo stesso orizzonte infinito. Il cristiano non può accontentarsi di amare con la stessa misura dei pubblicani o dei pagani, perché la misura del suo amore è la stessa che connota l'amore del Padre celeste. **Questa è la sapienza di Dio**, ben diversa dalla sapienza di questo mondo, come nota san Paolo nel brano della lettera ai Corinzi; una sapienza che il mondo considera stoltezza. Ma il cristiano si fa stolto scegliendo la strada indicata da Cristo, nella certezza che solo così diventerà sapiente davanti a Dio. Un messaggio, quello della Messa di questa domenica, di fronte al quale noi cristiani dobbiamo continuamente interrogarci e convertirci, perché questo è lo scopo ultimo della vocazione cristiana: essere perfetti "come" è perfetto il Padre celeste. La perfezione consiste nell'amore.

Angelo Scepaccerca

INSCIALLAH!

"La vita non è un problema da risolvere. E' un mistero da vivere!"

di Pierluigi Mirra



Sei piegato come un giunco dal vento,
e ti nascono nel cuore strane domande.
Ti trovi a parlare solo per strada da solo
e nessuna porta si apre di notte per te.
Non avere paura, e ripeti forte: Insciallah!..
Non è il grido rassegnato al dolore
quando il cammino diventa affannoso,
e la paura ti porta a gridare forte
le parole del povero che ha perduta la voce.
Insciallah!.. guardare in cielo le nuvole correre,
e pensare che il sole le riempie di luce,
e stringere strette le mani sul cuore,
e ripetersi che domani il sole verrà!
E dire a Dio senza paura di resa:
"Come tu vuoi, e come a te piace, sarà!"

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

IL DUOMO DI AVELLINO

Il 6 ottobre 1985, finalmente, la città di AVELLINO ha potuto riavere la sua CATTEDRALE. Ancora una volta è stata restaurata in seguito al terremoto del 1980.

È stata e resta per sempre una delle costruzioni più importanti e imponenti, ricca di secoli di storia. Avellino era una città longobarda. Sorgeva a pochi chilometri dalla "ABELLINUM" romana (odierna ATRIPALDA) che era stata abbandonata dai nostri antenati, in seguito a tanti conflitti fra GOTI e BIZANTINI fino a scomparire del tutto con la conquista da parte dei LONGOBARDI (571). Nel lontano 969 era diventata sede vescovile. La parte più alta della "TERRA" (centro abitato) venne data al Vescovo che ebbe un palazzo, un giardino e una chiesa che si apriva sulla Piazza MAGGIORE. Con la presenza del VESCOVO, nel Medioevo, il centro abitato venne chiamato "CIVITAS" (CITTA') per la notevole importanza che aveva assunto. La chiesa non era troppo grande ma gli storici ci hanno tramandato che era bella ed era dedicata a MARIA VERGINE.

Per due secoli fu la cattedrale e punto di riferimento per tanti fedeli che in essa trovarono conforto. Nel 1132 il Vescovo ROBERTO (1131-1144) volle costruire una chiesa più grande di quella che c'era, che dedicò a SAN MODESTINO. Essa era in stile romanico e i lavori terminarono con il Vescovo GUGLIELMO nel 1167. Quest'ultimo, per quarant'anni contribuì alla rinascita della fede. Adoperò tutte le sue energie per completare e abbellire la nostra CATTEDRALE. In quegli anni, non essendoci molti fondi, si andava alla ricerca di colonne antiche, di blocchi di marmo, di pietre lavorate che venivano riutilizzate. Questi resti si trovavano nella vicina ATRIPALDA, dove era sorta l'antica "ABELLINUM" che era stata una colonia romana. Essendo stata tale era diventata una ROMA in miniatura, con ville lussuose, un anfiteatro, una basilica, con colonne, capitelli, marmi pregiati utili da inserire nelle costruzioni. Il Vescovo GUGLIELMO, insieme ad alcune persone si recò nel 1166 presso MERCOGLIANO per scavare una colonna da un'antica villa romana. Improvvisamente vide i corpi dei martiri: SAN MODESTINO, FIORENTINO e FLAVIANO.

Li fece deporre in tre cassette e quella di SAN MODESTINO la trasportò personalmente. Il Vescovo Guglielmo, dopo questo ritrovamento, pensò di far ampliare l'ingresso della CATTEDRALE perché convinto che quel luogo sacro, con le reliquie dei SANTI, avrebbe richiamato tanti fedeli e così avvenne. Completati i lavori, la CATTEDRALE godè di un notevole prestigio. Con le continue ristrutturazioni, l'antica chiesa fu inglobata da quelle successive che cancellarono del tutto le sue tracce originali. Molti sono stati gli interventi di ristrutturazione e le modifiche attuate nei secoli. Soprattutto dobbiamo ricordare il grande impegno dei Vescovi che si sono alternati. **MONSIGNOR**

FUCCIO MONTORIO (1432-1465) fu costretto a chiudere trenta chiese sparse nel BORGIO AVELLINESE. Con le rendite di queste ultime, poté far fronte alla sopravvivenza della CATTEDRALE, dopo il saccheggio degli Aragonesi nel 1440. Con la famiglia **CARACCIOLLO nel 1581 AVELLINO** poté tirare un respiro di sollievo. Seguirono anni di progresso e molti Vescovi, con grande interesse, si dedicarono all'abbellimento della CHIESA MADRE.

MONSIGNOR PAOLO TORTI ROGADEO (1726-1742) apportò delle modifiche e la CATTEDRALE assunse uno stile barocco. Egli decise di chiudere la **CRIPTA**. Infatti da un secolo i corpi dei SANTI erano stati trasferiti nell'aula superiore e per un lungo periodo era stata utilizzata come cimitero. Nel 1714 era stata, poi, data alla Confraternita dei **SETTE DOLORI**.

Con il terremoto del 1732 ci furono altri danni e ci vollero tre anni e mezzo affinché i lavori fossero completati. Fu costruito un contromuro a sostegno del campanile, per evitare che cadesse. **MONSIGNOR MARTINEZ (1760-1782)** fece costruire la piazza antistante alla CATTEDRALE facendo demolire le poche case che c'erano, dopo averle acquistate. Nel 1788 fu completata la facciata e la scalinata di accesso con ampio sagrato. Con l'invasione francese del 1799, il patrimonio artistico e religioso della nostra CATTEDRALE ne risentì notevolmente. **Durante la notte dell'ASCENSIONE (2 maggio 1799), le truppe repubblicane francesi saccheggiarono il DUOMO e portarono via 12 statue in argento dei Santi e arredi sacri.** Altri tristi eventi si ebbero: il terremoto del 26 luglio 1805 provocò la morte anche di alcuni seminaristi, che furono trovati sotto le pietre del **SEMINARIO**. Nel 1813 l'altare maggiore fu sostituito con quello in stile barocco che si trovava nell'**EREMO camaldolese dell'INCORONATA**, sotto **MONTEVERGINE**. Esso era stato commissionato al **FANZAGO** da **LAURA BRANCACCIO**, moglie di **ANTONIO CARAFA**.

Un notevole contributo è stato dato dal **Vescovo FRANCESCO GALLO**. Egli nel 1855 decise di far consolidare la staticità della struttura e di abbellirla maggiormente. I lavori furono completati nel 1868. La nuova facciata in stile neoclassico è in marmo bianco e grigio. Fu adornata da colonne di marmo in stile corinzio. Cercò di non annullare del tutto la primitiva struttura romanica. Si prodigò tantissimo, chiedendo il contributo anche ai fedeli. **Il RE FERDINANDO II gli donò i marmi provenienti dalle cave di GESUALDO**, che ammiriamo ancora oggi. Con le modifiche che fece attuare, scomparvero le lapidi del **Vescovo ROBERTO** e del **Vescovo GUGLIELMO**. Oggi al loro posto vi è una lunetta raffigurante "**L'ULTIMA CENA**". Sulla facciata fece disporre due nicchie: a sinistra con la statua di **SAN MODESTINO**, il nostro patrono. **A destra, con quella di SAN**



GUGLIELMO da VERCELLI, fondatore di MONTEVERGINE e patrono dell'IRPINIA. Le statue sono state rifatte in marmo dopo il bombardamento del 1943. La nostra CATTEDRALE è a croce latina a tre navate. Al suo interno c'è tutta la sua importante storia. Le opere custodite gelosamente sono le nostre ricchezze. Ogni anno si vedono volti nuovi: sono i turisti che vengono a visitare le pregiate opere che abbiamo come la tavola dell'**ADORAZIONE dei MAGI, dipinta intorno al 1570 da MARCO PINO da SIENA (che si trova nella cappella della famiglia SPADAFORA)**. Il cinquecentesco coro di legno di **CLEMENTE TORTELLI (1570), fatto rielaborare dall'intagliatore di BAGNOLI IRPINO (AV) ERMINIO TRILLO** che curò anche gli elementi decorativi degli schienali, dei banchi e delle mensole che circondano i dieci riquadri del cinquecento. Importante è la "**CAPPELLA del SANTISSIMO**" che in passato veniva chiamata "**CAPPELLA di S. MODESTINO**" e prima ancora "**CAPPELLA del TESORO**" perché conservava i corpi dei santi protettori della città e quasi tutti erano rappresentati in busti d'argento (sono rimasti solo quelli di **SAN MODESTINO** e **SAN LORENZO**). Un'altra importante opera del XVI secolo è la scultura in marmo della **SANTISSIMA TRINITA'** che si può ammirare nella **CAPPELLA del SACRAMENTO**, attribuita a **GIOVANNI MIRILIANO**, detto **GIOVANNI** da NOLA e agli artisti napoletani **GIOVANNI DOMENICO D'AURIA** e **ANNIBALE CACCABELLO**. La settecentesca **statua di legno dell'IMMACOLATA** è dell'artista **NICOLA FUMO di BARONISSI**. Numerose sono le opere del 1700 attribuite all'artista **ANGELO MICHELE RICCIARDI**, allievo del **SOLIMENA**, autore della tela dell'**ASSUNZIONE** sul soffitto della navata centrale. Importanti anche i dipinti di **ACHILLE JOVINE**, chiamato dal Vescovo GALLO. L'artista dipinse quadri molto importanti come: LA "**SACRA FAMIGLIA**", il "**MARTIRIO DI SAN LORENZO**" e la "**CROCIFISSIONE**". Tutto ciò che c'è nel nostro DUOMO è bello e significativo. È il simbolo della FEDE di un popolo, che ogni volta che è caduto, si è rialzato e ha ricominciato a ricostruire.

Antonietta Urciuoli



Un talento autentico quello di **Italo Cafasso** per la scrittura, riconosciuto da editori e discografici ma anche dal pubblico, principale destinatario dei suoi testi ampiamente apprezzati nel corso dei decenni.

Come sostiene lo stesso Cafasso, tale vocazione è nata per caso ed è diventata col tempo prima una grande passione e poi una grossa fortuna. Nato il 5 giugno 1943 ad Altavilla (Av), fin da piccolo ha composto poesie e canzoni e da giovanissimo le ha fatte cantare ai suoi coetanei. Emigrante, ha girato l'Italia e l'Europa soffermandosi in Belgio, Svizzera e Germania e proprio dall'estero ha avuto inizio la sua prolifica attività di paroliere proponendo i suoi testi a concorsi, gruppi musicali, case editrici, trasmissioni radio-televisive e perfino all'ambitissimo Festival di Sanremo, di cui si è da poco conclusa l'edizione 2017. Se però il Festival lo ha snobbato, il pubblico è stato sicuramente più generoso e **con 50.000 copie vendute una sua canzone ha ottenuto il disco d'oro**. Titolo del brano: "E' grande questo amore", portata al successo da **Enrico Musiani**, conosciuto specialmente quale interprete di *Lauretta*, *Piccolo Fiore* e *Una spina e una rosa*. Altri importanti riconoscimenti sono stati il **primo posto al concorso "Il Paroliere" 1965 di Canicatti (Ag)** e la partecipazione al **"Festivalissimo del sud"**, presentato nel 1976 da **Pippo Baudo**. Da qui, una serie di **importanti collaborazioni con Tony Dallara, Raffaella Carrà, Betty Curtis**, il già citato Enrico Musiani, **Avion Travel** e tanti altri.

Nel 1978 ha composto il suo primo inno per la squadra del cuore, l'Avellino, titolo "Forza lupi", un vero portafortuna poiché, dopo cinque anni in serie B, la squadra allenata da Paolo Carosi ha raggiunto la promozione in serie A e per dieci stagioni ha figurato fra le squadre rivelazione della massima serie, raggiungendo la salvezza. Seguiranno poi "Lupi alè" e la più recente "Lupi olè", cantata da Mario Sgambati, senza dimenticare però anche un inno per il Milan ai tempi di Rivera, per il Bologna di Bulgarelli e nel 2008 per la Scandone Air alla vigilia delle Final Eight. Ma anche commoventi testi re-

TALENTI D'IRPINIA: ITALO CAFASSO

SCRITTORE, POETA E PAROLIERE

ligiosi dedicati al martire altavillano Sant'Alberico Criscitelli, a San Pio da Pietrelcina, a Madre Teresa di Calcutta e a San Giovanni Paolo II in occasione della sua scomparsa.

"La sua vena poetica piace soprattutto perché sorge liberamente dal cuore e si manifesta in voce di entusiasmo, di stupore e di dolcezza per le cose che lo circondano". - ha affermato il critico Carmelo Testa - "Egli riesce a trarre poesia dalle circostanze più varie della vita. dagli episodi più strani, dai fatti e dalle tradizioni dei tempi andati, offrendo un tangibile contributo alla storia ed al folk della sua terra". E solo in questi termini si può spiegare il suo estro e la vitalità

dei suoi testi.

Fra gli ultimi cd incisi: "La taverna di Donna Rosa", una gradevole ballata nel segno del folklore irpino e con i tipici strumenti della tradizione locale, come la celebre tamorra. Recenti infine le collaborazioni coi maestri Elio Bascetta e Giulio Peluso e con l'orchestra spettacolo "Souvenirs".

Nel 2010 il Premio "Armando Gill" come poeta e paroliere, nell'omonima manifestazione in onore del primo cantautore italiano.

Vittorio Della Sala



ASSOCIAZIONE  TEATRO D'EUROPA

DON FERDINANDO RENZULLI

Via Valle, 18 83020 CESINALI (AV)

Tel. 0825/667366 331.5481067 Sito web: www.teatrodeuropa.com

E-mail: teatrodonferdinando@libero.it; info@teatrodeuropa.com

AL TEATRO D'EUROPA "A SCIAMMA"

(A Napoli...la parola e il suono)

Inedito e interessante spettacolo fuori abbonamento al Teatro d'Europa di Cesinali. Domenica 19 febbraio alle ore 19.30 la compagnia I KAIROS presentano "A SCIAMMA" (A Napoli...la parola e il suono) con Raffaele Airola i musicisti: Enzo Napolitano, Alessio Malinconico, Sabato Romano e Carmine Pelillo e con la partecipazione di Anita Romano.

"A sciamma" è un breve ma intenso viaggio nelle contraddizioni di una immensa città, attraverso la lettura di cinque suoi autori: Mimmo Borrelli, Viviani, Totò, Ferdinando Russo ed Eduardo.

Nei loro scritti, l'incontro di una realtà spesso cruda e spietata con il delicato tratteggio di personaggi di un passato sempre attuale, evidenzia alcuni degli elementi distintivi della spettacolarità di Napoli: sorriso e disperazione, rassegnazione e speranza, coscienza e amore.

Il testo non cede mai alla retorica e la lettura si impone in maniera immediata ed incisiva, rinnovandosi in ogni istante di toni ed espressioni vigorose ed emozionanti.

Le sonorità mediterranee, mai avulse dal contesto in cui si muove la prosa, si alternano e a volte dialogano con essa determinando atmosfere gradevoli e di grande riflessione.

E' proprio questa complicità sinergica tra parola e suono che crea quella energia straordinaria, una vera fiamma (A Sciamma), che vive nella città di Napoli e ne contraddistingue da sempre il suo tormentato e nobile animo.

Per info e biglietti: Teatro d'Europa - Cesinali (Via Valle, 18) telef. 0825/667366 - 331/5481067 - www.teatrodeuropa.com.

KICKSTARTER

KICKSTARTER:
IL FINANZIATORE DI IDEE

Kickstarter (www.kickstarter.com) è un sito web che ha per scopo il finanziamento collettivo di progetti creativi negli ambiti di business più disparati.

Tutto ciò che riguarda l'arte, l'innovazione e la creatività ha la possibilità di vedersi destinato uno spazio su KickStarter, per poi poter trovare finanziatori pronti a investire.

Va specificato però che KickStarter non è

propriamente una piattaforma di investimento, in quanto le donazioni non possono in alcun modo permettere agli investitori di ottenere alcuna forma di guadagno economico. L'obiettivo non è il profitto fine a sé stesso, ma il supporto di idee e progetti che altrimenti avrebbero difficoltà nel reperire fondi adeguati.

Sul sito vige la regola dell' "all-or-nothing" (tutto o niente) in base alla quale i finanziamenti verranno erogati al progetto soltanto nel caso in cui questo riesca a raggiungere la cifra stabilita, in caso contrario i soldi torneranno direttamente ai finanziatori. La ratio di tale meccanismo è la tutela dei creatori e degli investitori:

i primi, nel caso in cui i fondi fossero minori a quelli previsti non dovranno preoccuparsi di mettere in pratica il loro progetto; i secondi, invece, non incorreranno nel rischio di vedere sprecati i loro soldi. Di contro, però, va detto che gli investitori non hanno alcuna garanzia del fatto che i progetti (anche quelli finanziati a pieno) vadano a buon fine: può accadere, ad esempio, che il progetto non sarà comunque portato a termine o che i prodotti non saranno completamente in linea con quanto visto durante la fase progettuale e di raccolta fondi. La prudenza, come sempre del resto quando si naviga in internet, è raccomandata.



BASKET

IL SECONDO POSTO È DELLA SIDIGAS : SCONFITTA PESARO

La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, è tornata alla vittoria battendo, al PalaDelMauro, la CONSULTINVEST Pesaro per 79 a 62, conquistando, nel contempo, anche la seconda posizione assoluta nella classifica generale alle spalle di Milano, attesa la concomitante sconfitta dell'Umana Venezia, allo scadere, ad opera della Grissin Bon Reggio Emilia.

Tale vittoria fa morale soprattutto in ottica FINAL EIGHT e fa ben sperare per un ruolo da protagonista ed aspirante alla vittoria finale nella Kermesse.

L'inizio della gara è stato un po' in sordina per gli avellinesi, tant'è che il primo quarto si è chiuso a vantaggio dei pesaresi (16 a 21).

Dal secondo quarto in poi, la SIDIGAS ha preso in mano le redini della gara costruendo quel vantaggio che Pesaro non è riuscito più a recuperare ma che addirittura è aumentato a fine terzo quarto (58 a 45) ipotocando, così, la vittoria finale a proprio favore.

Questa volta il migliore della SIDIGAS è stato THOMAS, che quando fa le cose con razionalità e lucidità riesce ad essere mortifero dall'arco e in penetrazione; è stato il top scorer della squadra con 20 punti realizzati e 18 di valutazione finale.

A seguire le prove alquanto positive di ZERINI (nella foto) che chiamato a sostituire FESENKO, influenzato nel corso



della settimana e non al top, ha dato un buon apporto soprattutto in fase difensiva aggiudicandosi anch'egli un 18 di valutazione finale e quella di LEUNEN, il professore, sempre pronto a dirigere i propri compagni fornendo loro buoni assist.

Ottima anche la prova di SEVERINI che chiamato a contrastare le folate di THORNTON ha risposto in modo eccellente, realizzando anche due triple importanti.

In definitiva tutti gli atleti hanno superato abbondantemente la sufficienza con un riconoscimento particolare a RAGLAND che, nonostante l'infortunio alla spalla non gli desse ancora tregua, ha comunque realizzato 13 punti, nei 16 minuti di impiego sul parquet, che hanno pesato tanto sulla vittoria finale.

Coach SACRIPANTI, ha così commentato la gara in conferenza stampa:

"La partita è andata come l'avevamo prevista, ha seguito il suo corso, quello che ci eravamo prefissati in settimana. Abbiamo risparmiato Ragland impiegandolo il meno possibile nel caso in

cui ne avessimo avuto bisogno nel finale. Siamo partiti contro una Pesaro che ha giocato un primo quarto di grande qualità con degli ottimi tiri dalla lunga distanza. Nel secondo periodo - ha continuato - siamo riusciti a fargli alzare il numero delle palle perse e credo che sia stato la chiave della gara. Inoltre, siamo andati a riposo con un buon vantaggio. Abbiamo gestito bene gli ultimi due quarti alzando l'intensità e giocando una buona pallacanestro. La mossa più importante della partita è stata la difesa molto aggressiva di Severini sul loro playmaker, è riuscito a metterlo in grande difficoltà. Siamo molto contenti - ha concluso - per il risultato vista la settimana di emergenza che abbiamo affrontato. La partecipazione da parte di tutta la panchina è stata determinante. Domani giornata di riposo e terapie, mentre per lo staff inizia il lavoro di preparazione della gara contro Sassari di venerdì sera".

La SIDIGAS, giovedì si è trasferita in quel di Rimini, per disputare le FINAL EIGHT che si concluderanno domenica con l'assegnazione della Coppa, con la speranza che possa essere una delle due finaliste a contendersi il titolo.

Franco Iannaccone

DRAMMI E SOGNI DI MIGRANTI IN FUGA

Alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, Caritas Italiana pubblica il Dossier "Purgatorio dimenticato" con dati, testimonianze e un focus sull'Algeria

Nell'anno in cui vede la luce il nuovo **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, Caritas Italiana pubblica **"Algeria/Purgatorio Dimenticato. Fra i drammi e i sogni dei migranti che fuggono"**, un nuovo dossier, il 23°, per rispondere alla sollecitudine tutta particolare che **Papa Francesco** chiede costantemente nei confronti dei migranti, tra i più, vulnerabili, perché principali vittime di violenza politica e umana. Vittime che ci guardano da vicino. L'Italia, infatti, rappresenta da sempre il naturale corridoio di accesso all'Europa, al grande sogno di pace e dignità per tanti uomini, donne e bambini del continente africano, e non solo.

Il rapporto focalizza l'attenzione sull'**Algeria**, uno dei tanti purgatori di migranti dimenticati, crocevia di flussi migratori provenienti da ogni parte dell'Africa che si intrecciano in un Paese difficile. Negli ultimi anni una concorrenza di fattori come l'incremento dei movimenti migratori nell'Africa sub-sahariana e in Africa occidentale insieme alla paura delle violenze in Libia e al peggioramento della situazione economica tunisina, hanno trasformato l'Algeria in una meta molto ambita per centinaia di migliaia di migranti che hanno nel cuore il sogno dell'Europa. Un sogno che troppo spesso si infrange contro la miope politica migratoria degli Stati europei, in particolare per tante donne, giovani e bambini, prede di trafficanti senza scrupoli e sempre più ridotti in condizioni di vera e propria schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. Solo in Italia il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro forzato.

Proprio per volere di Papa Francesco, a partire dal 2015, **l'8 febbraio**, nella memoria Liturgica di Santa Bakhita, che conobbe le sofferenze della schiavitù, si svolge ogni anno la **Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone**, coordinata da **Talitha Kum**, la rete mondiale della vita consacrata impegnata contro la tratta. **Caritas Internationalis** partecipa attivamente alle varie iniziative.

In particolare l'edizione 2017, dal titolo **"Sono bambini! Non schiavi!"** si concentra sulla tratta di bambini, bambine ed adolescenti e sul sito **preghieracontrotratta.org** è possibile trovare materiali di approfondimento.

Dal canto suo **Caritas Italiana** rilancia l'attenzione al tema sia con questo nuovo Dossier, sia organizzando per il **23 febbraio**, a **Firenze**, presso l'Auditorium del Duomo un Seminario su **"Tratta e grave sfruttamento. Il fenomeno e le politiche"**, incentrato sul tema del grave sfruttamento, a fini sessuali, lavorativi, di accattonaggio, che vede fra i partecipanti non solo tutta la rete territoriale delle Caritas diocesane impegnate con i migranti, ma anche i rappresentanti delle diverse organizzazioni che si occupano del contrasto al traffico di esseri umani e della protezione delle vittime.

Il dossier è disponibile sul sito di Caritas Italiana
www.caritas.it